

Nuovo Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze 2004-

Natalini Architetti

Con Guicciardini e Magni architetti

Strutture: Ing. L. Paolini

Impianti Elettrici: Ing. G. Martarelli

Impianti Meccanici: Ing. R. Innocenti

Cl.: Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze

S.U.L. totale	mq	5.073
Esistente	mq	1.901
Nuovo intervento	mq	3.172

Il progetto prevede il riordino del Museo con una sua nuova estensione. Tutte le opere esposte vengono riorganizzate secondo il progetto museografico di Monsignor Timothy Verdon. Avremo così in sequenza la Corte d'Ingresso, la Galleria dell'Opera, il Teatro dell'Architettura, la Galleria dei Modelli, la Sala dell'Altare, la Sala delle Cantorie, la Sala dei Dipinti, la Galleria dei Parati, la Cappella Musicale, la Cappelle delle Reliquie, la Sala della Maddalena, la Pietà del Duomo e spazi per mostre temporanee, ambienti di servizio e spazi tecnici.

Il teatro dell'architettura

Abbiamo cercato di conservare il gran vuoto del Teatro: uno spazio illuminato dall'alto in cui far convivere le evocazioni delle architetture con le opere che le adornavano.

Potremmo definirlo paradossalmente una gipsoteca rovesciata: qui non è l'architettura a sostenere i calchi delle opere ma sono i calchi dell'architettura a sostenere le opere vere; non l'unità che sostiene i frammenti, ma frammenti che sostengono le unità.

Vorremmo far loro ritrovare la stessa luce e le stesse talora inaccessibili posizioni per le quali erano state pensate.

Il visitatore potrà così ritrovare il rapporto visivo originario con parte delle opere e confrontarle con altre situate secondo i classici schemi del Museo.

Questa doppia esperienza delle opere dovrebbe permettere anche per quelle sistemate musealmente una lettura ricontestualizzata. Le due diverse letture (dalla distanza originaria e da quella ravvicinata) dovrebbero favorire una ginnastica mentale capace di ricollocare le opere nel contesto in analogia all'esperienza reale dell'architettura e delle opere sulla Piazza del Duomo.

La galleria dei modelli

Il progetto inventa nuovi spazi interstiziali tra il Teatro e gli altri edifici.

Viene creato un nuovo piano nella Sala di Bonifacio VIII e viene collegato con gli ambienti sovrastanti ai Laboratori dell'Opera ottenendo una nuova galleria con una copertura vetrata praticamente visibile dall'esterno.

Nello spazio creato dal progetto, con altezze variabili dovute ai diversi livelli dei solai, troveranno posto i modelli e i grafici che documentano la storia del Duomo.

La successione cronologica dei documenti verrà messa in evidenza dal percorso continuo longitudinale e dall'unità dello spazio accentuata dall'illuminazione uniforme zenitale.

La galleria permette un percorso rapido (panoramico potremmo dire) ed uno più lento nei diversi ambienti individuati dall'allestimento alle varie quote.

Nella parte terminale della galleria si presenta un volume chiuso: è il pozzo di luce per la Pietà del Duomo collocata al piano terreno.

La Pietà del Duomo

Esposta al centro di uno spazio quasi triplo dell'attuale sala espositiva, l'opera trova finalmente la centralità che gli è necessaria.

E' collocata su una mensa a 110 cm da terra, 20 cm in più dell'altezza attuale, e in modo che gli oggetti e i gradini della massiccia base di cemento levigato tengano il visitatore alla distanza necessaria senza interporre ulteriori distanziatori.

Il blocco si alza dalla pietra del pavimento grigio come il fondale arretrato in cemento liscio, ed è inondato della luce del cielo attraverso la grande apertura del soffitto.

Luce zenitale di cupola, diffusa e rinforzata dai proiettori retrostanti il cristallo di vetro sabbato che sormonta l'opera. Altre luci dal basso, più tenui, correggono gli eccessi di chiaroscuro, schiarendo le ombre, come le pareti bianche laterali.



PROGETTO ESECUTIVO